

Mise, guida alla lettura del Patuanelli pensiero

Con particolare riguardo all'energia

Occupano 18 cartelle le linee programmatiche del ministero dello Sviluppo Economico lette ieri nel primo pomeriggio alla commissione Attività produttive della Camera dal neo ministro Stefano Patuanelli ([v. Staffetta 30/10](#)). Di cui ben 5 dedicate all'energia e una abbondante all'automotive. Partendo dalla premessa di volersi focalizzare sui provvedimenti chiave, poche cose realizzabili, da portare a compimento nei prossimi sei/otto mesi. Funzionali, ha detto, a una strategia di crescita di medio periodo. E puntando, prima di mettere in cantiere nuove misure, a portare a compimento alcune attività già avviate dal Mise. Di fatto spaziando su quello che si potrà fare nel prossimo triennio, cioè fino alla fine normale della legislatura. Senza nessuna autocritica nei confronti delle critiche, anche spietate, che arrivano ogni giorno dal mondo produttivo sui ritardi indotti dalla burocrazia e sui troppi “no” che bloccano l'avvio di nuovi investimenti e di nuovi progetti. Preferendo spostare la colpa sulle tensioni geopolitiche mondiali e sulla generale caduta del commercio internazionale che graverebbero sulla fiducia delle imprese, sugli investimenti e sulla produzione industriale. Puntando su tre criteri condivisi, ha precisato, dalle “strutture” del ministero: razionalizzazione delle misure, stabilità e certezza degli strumenti offerti e l'immane approcio green basato sulla sostenibilità.

Ciò premesso, prima di arrivare all'automotive e all'energia, il ministro ha dedicato quasi 5 cartelle su 18 alla strategia per **l'innovazione e la trasformazione digitale** che punterà, in accordo con la ministra Pisano, a dare continuità alla politica di supporto pubblico e al consolidamento della competitività delle imprese italiane. Con l'annuncio che il 7 novembre sarà operativo lo sportello per la presentazione delle domande per i contributi dedicati al “digital innovation manager” e che nel 2020 saranno inoltre pienamente operativi sul territorio 8 Centri di competenza ad alta specializzazione con lo scopo di supportare l'innovazione di tutte le imprese, dalle piccole alle grandi. Senza dimenticare quella che ha definito l'innovazione di frontiera (Blockchain e IA) per la quale con la legge di Bilancio 2019 è stato introdotto un apposito “Fondo Nazionale Innovazione” per il quale, per orientarne l'azione, si sta lavorando alla costituzione di un comitato specifico. Un campo in cui, ha detto il ministro, l'Italia si è ritagliata un ruolo di primo piano anche a livello europeo e non può perdere le ulteriori sfide che ci attendono. Confermando tra l'altro, nel capitolo dedicato a incentivi e/o agevolazioni alle imprese, la volontà di creare una **Banca Pubblica di Investimento** a sostegno delle imprese di minori dimensioni che non riescono ad accedere al credito bancario. Sul modello di strutture simili già operanti in diversi paesi europei.

Sfide che riguardano anche **il settore automotive**, un settore della manifattura tradizionale, ha osservato, che oggi per numerosi motivi è in difficoltà e dove, sul fronte dell'adozione di nuove tecnologie, l'orientamento è verso l'adozione della cosiddetta “smart mobility”: un ecosistema, ha

sottolineato, integrato, intelligente e connesso che coinvolge veicoli, strade, infrastrutture digitali e logistiche. Soffermandosi almeno due volte sui veicoli a guida autonoma. Sui quali bisogna cogliere le opportunità, pena il rischio di un progressivo e inesorabile arretramento. Un processo di transizione complesso, che riguarda anche i fabbisogni di natura infrastrutturale per la distribuzione e il rifornimento, a livello urbano e extra-urbano, che il Governo intende supportare con politiche mirate, dato l'effetto moltiplicatore di questo settore sia in termini di valore aggiunto che di manodopera. Senza alcun riferimento specifico peraltro alla necessità di un adeguamento anche della rete elettrica alle nuove esigenze. Che potrebbe forse rientrare nel punto dedicato nel programma alla **“ricerca di sistema elettrico”** in attuazione del DM del 16 aprile 2018 per supportare le attività di ricerca necessarie a dar seguito alla transizione energetica. Non senza ricordare da ultimo il **Tavolo** riunito da Patuanelli al ministero il 18 ottobre e ai 3 gruppi di lavoro individuati allo scopo di elaborare una strategia di intervento di breve, medio e lungo periodo ([v. Staffetta 21/10](#)). Sui quali, ha annunciato, le strutture del ministero stanno raccogliendo le adesioni nonché i contributi per le misure di breve periodo.

E veniamo all'**energia**, definito dal ministro “un settore strategico”, nella misura in cui si vuole assicurare al Paese un futuro sostenibile, ma nel quale nel prossimo futuro ci sono da affrontare sfide vecchie e nuove. Per garantire la disponibilità di energia minimizzando gli impatti ambientali e sociali associati alla produzione e al consumo, il rilancio dell'efficienza energetica e la crescita veloce e armoniosa delle fonti rinnovabili al fine, ha sottolineato, di diminuire il peso economico delle importazioni e i rischi derivanti della volatilità dei prezzi internazionali, rischi legati alla sicurezza nei paesi di produzione e di transito. Obiettivi su cui arriva da Patuanelli un riconoscimento molto importante sul fatto che **“il gas naturale rimane una fonte di approvvigionamento importante per il nostro Paese”**. Una fonte su cui, ha aggiunto, occorre identificare le misure per eliminare o mitigare i rischi e l'impatto di una interruzione dell'approvvigionamento, specificando le modalità di applicazione delle misure e di gestione delle crisi. E per ridurre i costi delle forniture. Con la necessità di un aggiornamento del Piano di Azione Preventiva e del Piano di Emergenza nel settore del gas.

Un riconoscimento, e relativi impegni, contraddetto però da quanto affermato subito dopo da Patuanelli a proposito di quello che ha definito il **“phase out dell'estrazione degli idrocarburi”**, subito prima di dedicare 6 righe al **“phase out delle centrali elettriche a carbone”** entro il 2025, con un semplice cenno alle diverse criticità da affrontare per quattro aree geografiche definite in funzione delle zone del mercato elettrico,

Un accostamento che lascia a dir poco perplessi. Perché, anche se non viene detto apertamente, è un “phase out” che assomiglia tanto a qualcosa di più della sospensione del rilascio delle nuove concessioni stabilito dal “blocca trivelle”, ma ad un vero e proprio stop che dovrebbe trovare traduzione nel “programma di transizione sostenibile per il settore upstream degli

idrocarburi” che, secondo quanto annunciato dal ministro, verrà messo a punto a partire dalle prossime settimane in modo pienamente condiviso con le Regioni coinvolte e con la massima risolutezza, al fine di salvaguardare le componenti ambientale, sociale ed economica. Che è poi la linea sempre perseguita dal M5S. Preoccupandosi solo degli eventuali rischi di risarcimento danni, ma senza alcun accenno ai rischi ben più gravi che il Paese correrà sul fronte della sicurezza, legati al venir meno della produzione nazionale di idrocarburi (petrolio e gas), e sul versante della bilancia commerciale.

Passando al fronte dell'elettricità e del gas, Patuanelli ha confermato che per quanto attiene **il superamento del regime di “maggior tutela”** lo sbocco è ormai l'emanazione del decreto ministeriale che fisserà le misure necessarie per favorire l'ingresso consapevole dei clienti sul mercato libero. Con l'istituzione dell'elenco dei soggetti abilitati alla vendita. Previo il riavvio del tavolo di confronto con Arera e Antitrust, esteso anche alle associazioni dei consumatori. Il tutto in tempo molto stretti, a cui peraltro il ministro non ha fatto cenno, tenuto conto che queste misure dovrebbero entrare in vigore al più tardi all'inizio dell'anno. Conferma anche per **l'avvio del mercato della capacità**, con le prime aste annuali relative agli anni 2022 e 2023 che saranno svolte da Terna nel corso del mese di novembre. Visto che i ricorrenti al Tar hanno rinunciato alla richiesta di sospensione del provvedimento del giugno scorso in cambio di una sollecita fissazione dell'udienza di merito (e non, come ha detto invece il ministro, che la richiesta di sospensiva è stata rigettata). E nulla di nuovo anche per **l'incentivazione alle fonti rinnovabili**, per la quale dopo il decreto FER 1 occorre predisporre il FER 2, salvo l'annuncio che sono in fase di programmazione incontri con i ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura per verificare le posizioni e i principali punti in sospeso. Ma senza alcuna scadenza.

Finendo, per quel che riguarda l'energia, con quella che lo stesso ministro ha definito **“l'annosa questione dei rifiuti radioattivi”** e della localizzazione del deposito nazionale. Una questione quanto mai delicata anche per i ministri che l'hanno preceduto, sulla quale il rischio di scottarsi è fortissima. Una questione di cui il ministro, dopo aver ricordato i precedenti, ha riassunto i vari passaggi necessari per arrivare a definire e ad approvare la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee a ospitare il deposito nazionale. Un iter complesso che coinvolge anche i ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, che si concluderà con una decisione motivata del Consiglio dei Ministri con la partecipazione di ciascun presidente di Regione interessato. Annunciando, con un pò d'azzardo, visti i precedenti, che “siamo nelle fasi finali dell'approvazione”.

Nel complesso un programma denso di impegni e di provvedimenti chiave sul quale sarà il caso di ritornarci fra sei/otto mesi, il tempo che il ministro si è dato per realizzare una strategia di medio periodo. Per fare il bilancio di quello che sarà riuscito a realizzare.

Post scriptum: nelle linee programmatiche illustrate da Patuanelli non c'è, ed è bene rilevarlo, alcun cenno alla **razionalizzazione della rete carburanti**, anche questa un'annosa questione che coinvolge una miriade di operatori e sulla quale al Mise era stato avviato un tavolo. Né quando parla delle misure da adottare per rilanciare l'automotive in chiave sostenibile, né nell'ampio capitolo dedicato all'energia. Solo nelle tre righe dedicate alla promozione della mobilità eco-sostenibile annuncia che lavorerà di concerto con gli altri ministeri competenti (Infrastrutture e Trasporti, Ambiente ed Economia) al contrasto dei sistemi illegali diffusi nel settore dei carburanti.

STAFFETTA 31 ottobre 2019

Mise: firmate le nomine dei DG, manca l'ok della Corte dei conti

Dialuce a infrastrutture e sicurezza, Romano a efficienza e competitività

Si va verso la soluzione dello stallo sulle nomine dei vertici amministrativi del Mise ([v. Staffetta 29/10](#)). Il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli ha firmato martedì sera i provvedimenti di conferimento degli incarichi ai direttori generali, sulla base di quanto stabilito dal Dpcm di riorganizzazione del ministero ([v. Staffetta 26/08](#)). I decreti sono stati inviati alla Corte dei conti per la registrazione.

A quanto si apprende, Gilberto Dialuce è destinato alla direzione Generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geotermici, Sara Romano alla DG per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica.

La Dgisseg diretta da Dialuce sarà costituita, come competenze, da una parte della Dgmereen, una parte delle competenze della ex Dgsaie e da tutte le competenze della vecchia DGS Unmig, più la nuova competenza sullo sviluppo delle tecnologie clean, inclusa Mission Innovation.

In allegato le competenze delle due direzioni definite nel Dpcm.